



**Geremia 20, 10-13**

**10** *Sentivo le insinuazioni di molti:*

*«Terroro all'intorno!*

*Denunciatelo e lo denunceremo».*

*Tutti i miei amici spiavano la mia caduta:*

*«Forse si lascerà trarre in inganno,*

*così noi prevarremo su di lui,*

*ci prenderemo la nostra vendetta».*

**11** *Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,*

*per questo i miei persecutori*

*cadranno e non potranno prevalere;*

*saranno molto confusi perché non riusciranno,*

*la loro vergogna sarà eterna e incancellabile.*

**12** *Signore degli eserciti, che provi il giusto*

*e scruti il cuore e la mente,*

*possa io vedere la tua vendetta su di essi;*

*poiché a te ho affidato la mia causa!*

**13** *Cantate inni al Signore, lodate il Signore,*

*perché ha liberato la vita del povero*

*dalle mani dei malfattori.*

**Romani 5, 12-15**

**12** *Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha*

*raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. 13* *Fino*

*alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato*

*non può essere imputato quando manca la legge, 14* *la morte*

*regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano*

*peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale*

*è figura di colui che doveva venire.*

**15** *Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la*

*caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e*

*il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono*

*riversati in abbondanza su tutti gli uomini.*

**Geremia 20, 10-13**

**Geremia**, in questo testo, parla della sua vita e della fatica che sta facendo per affrontare, nel suo popolo, una linea coerente verso le scelte di Dio e deve, così, denunciare la politica disastrosa dei suoi contemporanei. La sua predicazione contro corrente provoca solitudine e persecuzioni.

I nemici lo vogliono denunciare. Lo spiano giorno e notte per coglierlo in fallo.

Qualche volta lo scoraggiamento lo ha tentato, ma ha scoperto che non deve avere paura. “Io sono con te per liberarti” dice il Signore (Ger 1,8-19).

La lotta con Dio è già avvenuta e il profeta ha accettato di restare solo con Lui: “Mi hai sedotto Signore, e io mi sono lasciato sedurre” (Ger 20,7).

Forte perciò di questa presenza e di questa protezione, egli si sente già vincitore e non ha dubbi sul risultato finale. I poveri gioiscono perché Dio si mette sul loro cammino e li accompagna malgrado le esperienze e le impressioni contrarie.

Dio protegge coloro che si fidano di Lui e li sorregge. Egli vince con loro. Lo ha promesso sul Sinai e continuerà a mantenere salda la sua parola.

Si sente la sensibilità ebraica di un Dio che vince e ci sono accenti che iniziano il canto del “Magnificat” della Madonna. Il fedele che lotta con tutte le sue forze e trova ostacoli si affida totalmente a Dio. Si intravedono anche la tragedia, la fiducia e l’abbandono di Gesù al Padre.

**Romani 5, 12-15**

S. Paolo, nella lettera ai Romani, dichiara, almeno nella prima parte, la sua fede nella salvezza portata da Gesù. Il mondo (l’umanità) è come diviso in due parti: il mondo antico e pagano e quello di Gesù. Il mondo antico ed estraneo a Cristo è costituito da pagani senza la legge e da Giudei coscienti perché conoscitori della legge: questo mondo ha fallito completamente ed ha peccato.

Il mondo di Gesù è invece il mondo della speranza nuova. Infatti, se la realtà antica, ricapitolata in Adamo, va verso la rovina, il capofila della Salvezza porta una tale novità e una tale ricchezza da rendere incomparabile il confronto.

S. Paolo pensa che, dopo il peccato consapevole di Adamo, l’umanità non abbia più conosciuto la volontà di Dio fino alla rivelazione della Legge del Sinai (situazione ancora presente nelle nazioni pagane dove la legge non è diffusa) e tuttavia il peccato c’era e c’era la morte (vv.13.14).

Secondo la distinzione biblica tra colpe consapevoli e colpe per ignoranza (Num 5,22-16,35) il peccatore che agisce deliberatamente deve essere sterminato senza remissione (Num 15,30) mentre la folla che condivide la colpa per incoscienza o per inavvertenza può sfuggire alla morte mediante un sacrificio di espiatione per il proprio peccato (Lev 4).

Tutti, comunque, da Adamo in poi, muoiono fino a quando non è stato offerto il sacrificio per

il peccato presentato da Gesù in croce (Rom. 5,6.8.11). Questi porta la vita in abbondanza per tutti e “per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti” (v. 19).



**Matteo 10,26-33**

**26** Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. **27** Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. **28** E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. **29** Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia.

**30** Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; **31** non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri!

**32** Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; **33** chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

**Matteo 10, 26-33**

Gesù, nel suo discorso missionario riportato da Matteo, ripete almeno tre volte “Non temete”. Come in tutto il capitolo 10, il gruppo del discepoli è visto nella prospettiva di una chiesa missionaria, impegnata a proclamare le parole di Gesù e a prendere posizione per Lui davanti agli uomini.

“Un discepolo non è da più del maestro né un servo da più del suo padrone” (v. 24) perciò la prima comunità cristiana, che sente con turbamento la persecuzione ingiusta che rincrudisce contro di lei, si rifà alle parole di Gesù.

- Il vostro dolore come il vostro messaggio non saranno nascosti, ma, come tutta la vostra vita sarà svelata a Dio e glorificata per l'amore che portate, così la parola del Vangelo riempirà il mondo.

- “Non temete gli uomini” che non possono fare altro che intaccare la vostra vita fisica, ma temete Dio poiché ci si può allontanare da Lui in eterno. Chi teme Dio non teme più gli uomini e se anche questi si accaniscono contro, noi siamo nelle sue mani. Egli non lascia cadere un passero senza che lo sappia e perciò non permette che ci accada qualcosa che non sia utile o bene per i suoi o per la causa loro affidata.

- Dio Padre ha resuscitato Gesù. Egli è fonte della vita e la dona. Gesù diventa la nostra speranza e la nostra garanzia, Egli testimonierà nell'ora del giudizio e ci salverà, ma contro di noi si trasformerà in accusatore se ci vergogneremo di lui, o diventeremo paurosi, sclerotici, smemorati della ‘Lieta Novella’ del Regno.

**Dal “Compendio della Dottrina sociale della Chiesa”, Città del Vaticano, 2004, n. 266.** *“Con il suo lavoro e la sua laboriosità, l'uomo, partecipa dell'arte e della saggezza divina, rende più bello il creato, il cosmo già ordinato dal Padre; suscita quelle energie sociali e comunitarie che alimentano il bene comune, a vantaggio soprattutto dei più bisognosi. Il lavoro umano, finalizzato alla carità, diventa occasione di contemplazione, si trasforma in devota preghiera, in vigile ascesi e in trepida speranza del giorno senza tramonto: « In questa visione superiore, il lavoro, pena ed insieme premio dell'attività umana, comporta un altro rapporto, quello cioè essenzialmente religioso, che è stato felicemente espresso nella formula benedettina: “Ora et labora”! Il fatto religioso conferisce al lavoro umano una spiritualità animatrice e redentrice. Tale parentela tra lavoro e religione riflette l'alleanza misteriosa, ma reale, che intercede tra l'agire umano e quello provvidenziale di Dio »”.*